

Artista nascosto

## Suono, arte e movimento Magie al Sam

Alberto Oliva\*



**C**i sono spazi in cui si percepisce, appena entrati, un'energia speciale, fatta di passione, amore e memoria. È sicuramente il caso di SAM, il luogo del cuore di Valeria Monti, che ha inaugurato l'associazione culturale a fine 2017 in memoria del figlio Edoardo Danielli - dj, producer e fondatore di Sampling Moods Records, prematuramente scomparso. SAM, che sta per Suono Arte Movimento, è un luogo deputato prima di tutto alla musica: elettronica, certo, ma non solo, come testimonia il bellissimo pianoforte a coda che domina la scena, troneggiando al centro dell'ampio locale di via Mecenate. Ex fabbrica di 400 metri quadrati, ospita al suo interno uno studio di registrazione, una sala library fornitissima di dischi in vinile e una collezione d'arte permanente che si alterna ad allestimenti e installazioni temporanee, oltre a una consolle come si deve e a un cocktail bar essenziale quanto curato nel servizio. Valeria organizza serate all'insegna della musica di qualità - giusto per fare qualche nome, ha invitato dj come Daniele Baldelli, Dario Piana, Andy Smith e numerosi altri, oltre a cantanti, gruppi e dj più o meno emergenti - e collabora con alcune delle serate e crew più importanti della città, come Dude, Phoenix Room, Millesuoni, Funclab, Intersezioni e molte altre. «Cerchiamo di alternare allestimenti temporanei e serate performative curate da noi con eventi di altre persone che ospitiamo qui con piacere, ma siamo aperti anche a dibattiti, conferenze, spettacoli e corsi». L'idea è senza dubbio quella della contaminazione e della valorizzazione dei giovani talenti in cerca di opportunità. Comodissima anche la possibilità di provare in uno spazio in cui è impossibile dare fastidio ai vicini, ideale per i gruppi musicali, che da SAM possono davvero scatenarsi senza temere di essere interrotti. Valeria, forte del suo passato da dirigente in grandi brand dell'advertising e anche membro storico della Peggy Guggenheim Foundation, è felice di poter restituire alla collettività qualcosa del bello che ha ricevuto in tanti anni di carriera. Da SAM, oltre alla musica, sono presenti quadri, sculture, opere d'arte e di design che colorano e arricchiscono le pareti, immergendo chi entra in un'atmosfera magica.

# Piazza Lombardia

Economia e società

L'appello

## Energia alle stelle Così si blocca la ripartenza

Ugo Ducì\*

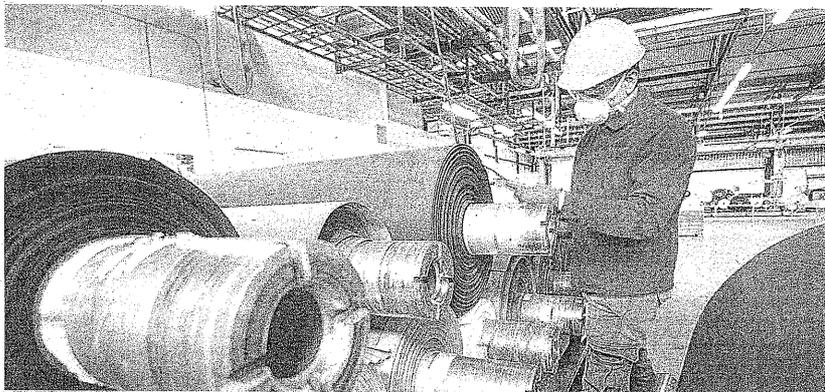


**C**ondividiamo l'allarme lanciato dall'assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia, Guido Guidesi, in merito alle conseguenze che potrebbero derivare dall'aumento esponenziale delle forniture energetiche. Il Governo non può da un lato ri-

badire ogni giorno - giustamente - che i motori della ripartenza del Paese sono il lavoro e l'impresa e poi non fare nulla per porre un freno al costo, sempre più insostenibile, non solo dell'energia, ma anche delle materie prime, che si somma alla loro crescente carenza. Dobbiamo aiutare le imprese a ripartire, invece di assistere inermi al colpo mortale che molte di esse rischiano di ricevere, dopo tutte le difficoltà di questi due anni. Ne va anche del futuro e dei destini di tante lavoratrici e lavoratori e della ripresa dell'occupazione, che può ripartire anche da un costante ed efficace governo dei costi dell'energia a carico delle imprese. Ribadisco inoltre che la transizione ecologica dovrà essere

equa e sostenibile sotto il profilo ambientale, occupazione e sociale. Occorre quindi promuovere un percorso di giusta transizione verso un'economia decarbonizzata, assicurando difesa e crescita del lavoro, rafforzando gli investimenti nelle competenze delle lavoratrici e lavoratori, per favorire processi di riconversione e ricollocazione, costruendo reti con imprese, centri di ricerca ed università, per far emergere nuove opportunità professionali. Andranno favoriti innovativi sistemi di protezione sociale ed economica per le persone e le famiglie rispetto ai nuovi rischi di esclusione dal lavoro e nuove povertà, con attenzione a quella energetica.

\*Segretario generale Cisl Lombardia



L'industria lombarda ha ripreso a correre

All'università

## Borse di studio per futuri ingegneri

Massimo Penzo\*



**D**ieci borse di studio destinate a giovani universitari che desiderano formarsi negli ambiti di intelligenza artificiale, management ed economics. Questa l'iniziativa che noi di Fly University Project Onlus, in collaborazione con il Politecnico, intendiamo sostenere, con oltre 150mila euro, per studenti meritevoli che intendono iscriversi ai corsi di

Ingegneria Gestionale Magistrale e Ingegneria Informatica. Lo scopo è quello di supportare le nuove generazioni nel loro percorso di studi, fornendo un aiuto concreto ai ragazzi con maggiori difficoltà, affinché il loro potenziale non rimanga inesperto. Così Fly University Project intende aiutare coloro che non ne hanno la possibilità a formarsi in materie legate all'IA e al Management e mettere a disposizione delle aziende studenti preparati che abbiano portato a termine un percorso di studio virtuoso e siano pronti a entrare nel mondo del lavoro. Un'esigenza, così come evidenziato da uno studio del Politecnico di Milano, sempre più stringente: l'89% delle imprese italiane sottolinea la mancanza di competenze (negli ambiti di IA e management) all'interno delle strutture aziendali e il 74% segnala la

mancanza di reperibilità sul mercato del lavoro. Ed è per questo motivo che è nato FLY University Project, un progetto riconosciuto da Regione Lombardia che parte da Milano, ma con un respiro internazionale che permetta ai nostri studenti di crescere per diventare manager del futuro. Il bando chiuderà il 31 marzo e si può trovare sul sito [www.flyunipro.org](http://www.flyunipro.org); tra i criteri per ottenere la borsa di studio: la media del 27 e 15 crediti maturati durante il primo semestre.

\*Presidente Fly University Project

“  
Si formano  
professionalità  
che le imprese  
stanno chiedendo  
a gran voce

Il fronte lavoro

## Smart working Incentivi e stimoli per la transizione

Arianna Visentini\*



**N**on abbiamo dubbi nell'affermare che la legge 81 del 2017 è stata e resta un efficace dispositivo per la diffusione dello smart working e che il lavoro agile debba essere difeso e diffuso principalmente come strumento di innovazione organizzativa e non come strumento di welfare. Secondo il rapporto presentato alla Camera, lavoratori e manager non vogliono rinunciare al lavoro agile: su un campione di oltre cinquantamila lavoratori e manager analizzati dall'ufficio studi di Variazioni l'85% delle persone vorrebbe estenderlo oltre due giorni alla settimana e chiede più flessibilità.

Il lavoro agile è una leva anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'agenda Onu dello Sviluppo Sostenibile: 5 milioni di lavoratori smart con almeno due giorni alla settimana produrrebbero in un anno un taglio delle emissioni di CO2 pari all'84% di quelle che l'Italia si è impegnata a tagliare nell'orizzonte di dieci anni entro il 2030. La transizione verso un nuovo modo di lavorare richiede diverse condizioni. Non mancano le leggi, ma manca una sufficiente e diffusa conoscenza di buone pratiche, serve accrescere competenze trasversali e tecniche e favorire lo sviluppo di cultura dell'impresa. Quando le persone possono decidere orari e luogo di lavoro, il tempo di lavoro si trasforma e viene allocato in modo più efficiente: diventa tempo produttivo, tempo di welfare o tempo per i consumi con evidenti riflessi sul pil.

La potenza della Legge 81 del 2017 sta proprio nella sua semplicità, che non ha bisogno di ulteriori specifiche e favorisce meccanismi di sussidiarietà. La ridondanza normativa ostacola l'adozione di buone pratiche. È vero lavoro agile quando la convenienza è per tutti i soggetti coinvolti: il datore di lavoro, il lavoratore, il territorio, i clienti e gli utenti. Nel momento in cui si cerca di favorire una categoria a scapito di altre si corre il rischio, in realtà, di porre dei limiti all'utilizzo dello strumento e inevitabilmente discriminare proprio le categorie che si vorrebbe proteggere (per esempio soggetti fragili e giovani madri).

\*Fondatrice Variazioni

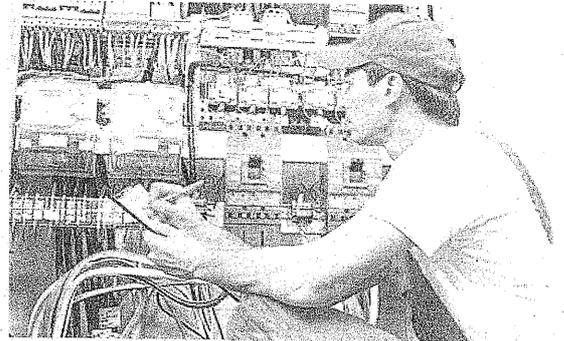
# Lombardia

## Energia, il risiko al buio A2A annette senza gare

Il colosso milanese e bresciano e le acquisizioni delle "piccole" Aeb e Lgh  
La ribellione della piccola azienda lodigiana e l'inchiesta sulla fusione a Seregno

**Energia elettrica e gas, teleriscaldamento e ciclo dei rifiuti, ma anche illuminazione pubblica e mobilità elettrica: in questi ambiti, decisamente benedetti dal pubblico interesse, in Lombardia è in corso un vero e proprio risiko che vede protagonista A2A Spa, il colosso nato per volontà dei Comuni di Milano e Brescia, che ne detengono ciascuno**

**il 27,5% delle quote, e, di volta in volta le multiutility locali lombarde. Un risiko che sta avvenendo, secondo i giudici e i pareri degli studi legali, senza quella trasparenza che invece occorrerebbe, anche considerata la strategicità dei comparti coinvolti e il loro impatto sulla quotidianità dei lombardi. Da Brescia a Cremona, mancano bandi pubblici.**



Il settore energetico e le aziende partecipate si stanno fortemente trasformando

Giambattista Anastasio



**L**a partita è di quelle importanti perché riguarda il controllo, la distribuzione e la vendita di energia elettrica e gas, la gestione del teleriscaldamento e del ciclo dei rifiuti urbani. Il campo di gioco è esteso: la Lombardia. Ma a giocare la partita è soprattutto un operatore: A2A Spa. E se la sta giocando a porte chiuse, senza che eventuali avversari possano accedere al campo di gioco. Fuor di metafora: senza ricorrere a bandi, gare e procedure pubbliche. Ad affermarlo è stato il Consiglio di Stato con due sentenze pubblicate di recente: la 6142 e la 6213, datate rispettivamente 1 e 6 settembre 2021. Un concetto ribadito qualche giorno fa - il 25 ottobre - nel parere legale richiesto da una delle società interessate dalle mire espansionistiche di A2A. Lo schema attraverso il quale agisce la multiutility bicefala (i Comuni di Milano e Brescia ne detengono ciascuno il 27,5%, mentre il resto è in mano a privati) è quello della fusione per incorporazione di società e aziende locali. Le operazioni attualmente aperte sono due, le fasi in cui si trovano l'una e l'altra sono diverse, ma in entrambi i casi il semaforo rosso è arrivato sul tema già menzionato: la mancanza di una gara pubblica.

**Partiamo dalla fine**, dal parere legale del 25 ottobre. A rilasciarlo è stato lo studio legale Marelli e Miniscalco di Milano. A chiederlo è stata Astem Spa, società controllata dal Comune di Lodi (99,2%) e partecipata da altre 31 municipalità delle province di Lodi e Milano. Astem è socia della Linea Group Holding (LGH), una multiutility nata nel 2006 che serve 200 Comuni e 1 milione di residenti nelle province di Lodi, Cremona, Pavia, Bergamo

e Brescia. Oltre ad Astem, la holding ha come soci Aem Cremona, Asm Pavia, Scs Crema, Cogeme Rovato e la stessa A2A, entrata in LGH col 51% delle quote per effetto di un accordo di partnership siglato il 4 marzo 2016. **Ora Astem** si è rivolta allo studio legale per avere un parere sulle modalità con cui A2A vuol portare a compimento quella che ritiene essere la «naturale evoluzione» della partnership, cioè: incorporare LGH. Nel parere legale sono evidenziate due criticità. Innanzitutto viene definita «infondata» la tesi per cui la fusione per incorporazione di LGH sarebbe un «atto consequenziale» all'accordo del 2016. Vero è che quell'accordo

prevede la possibilità di un rafforzamento del ruolo di A2A a partire dal terzo anniversario della firma, ma, scrive il legale, «la fusione per incorporazione non è stata affatto contemplata come atto dovuto bensì come uno dei possibili sbocchi, seppure il preferibile, per realizzare la desiderata integrazione industriale e societaria». Quindi la seconda criticità: la mancata previsione di una gara aperta a tutti. «L'evidenza pubblica - scrive l'avvocato - deve applicarsi anche ad una fattispecie come quella della fusione societaria», specie se si tratta di quote detenute da enti pubblici. Lo scopo dell'evidenza pubblica consiste, infatti, nell'ottenere, grazie

ad una procedura competitiva, «la massima valorizzazione economica» delle quote di una società e questo deve essere anche lo scopo di una fusione per incorporazione, e non solo - come sostenuto da A2A - delle operazioni che prevedono una mera cessione di quote. E nel sostenere questa tesi l'avvocato si rifà alle due sentenze del Consiglio di Stato già citate.

**Queste** riguardano un'altra operazione, sempre con A2A protagonista. Dall'altra parte c'è, stavolta, la Ambiente Energia Brianza (AEB) di Seregno che gestisce energia e rifiuti in 26 Comuni della Brianza servendo 450 mila residenti. A settembre il Consiglio di Stato ha confermato la

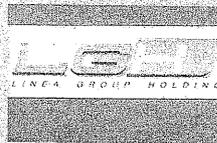
sentenza emessa dal Tar a febbraio, quella con la quale è stata annullata la delibera approvata dal Consiglio comunale di Seregno il 17 aprile 2020. Con quella delibera si è dato il via all'ingresso di A2A in AEB col 34% delle quote e la relativa riduzione dell'azionariato dei Comuni: quello di Seregno è sceso dal 54,8% al 37%. Un'operazione da 450 milioni. Un'operazione censurata dal Consiglio di Stato per un motivo di non poco conto: le azioni di società partecipate da enti pubblici non possono essere cedute ad una società per metà privata (quale è A2A) senza che un bando pubblico. Citando la sentenza: l'operazione realizza «una diluizione della partecipazione pubblica totalitaria (quella dei Comuni in AEB ndr) in favore di una partnership istituzionale con un soggetto privato», da qui «l'obbligo di attivare una strumentale procedura selettiva tra i potenziali operatori economici dei settori interessati». Riecheggia il film ora in onda tra Lodi, Cremona, Pavia e Rovato.

**Vale la pena** sottolineare che in questo caso il Tar (e poi il Consiglio di Stato) si è pronunciato grazie ai ricorsi presentati da 4 aziende locali, dal consigliere comunale di Seregno, Tiziano Mariani, e dal consigliere regionale Marco Fumagalli. Gli ultimi due, il 19 ottobre, hanno presentato anche un ricorso alla Corte dei Conti. Coincidenza o no, nei due giorni successivi Fumagalli si è ritrovato le due auto di famiglia fignate con una punta di trapano nel parcheggio del Pirellone riservato ai consiglieri. Fatti per i quali ha sporto denuncia. Vale la pena sottolineare, infine, che sull'operazione A2A-AEB si sono accesi i fari della procura di Monza, che ha iscritto nel registro degli indagati 10 persone, tra cui Alberto Rossi, sindaco di Seregno, e Loredana Brachitta, presidente di AEB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PRIMA OPERAZIONE

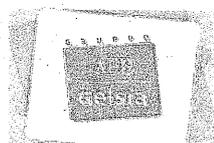
#### Dentro la holding delle 4 province



**Il 4 marzo del 2016**  
A2A Spa firma un accordo di partnership con i soci della Linea Group Holding (LGH), holding composta da 5 municipalizzate: AEM Cremona, Cogeme Rovato, ASM Pavia, Astem Lodi e SCS Crema. A2A entra col 51% delle quote. L'intesa prevede la possibilità di un rafforzamento del ruolo di A2A a partire dal 2019 anche tramite l'eventuale incorporazione di LGH.

### LA SECONDA OPERAZIONE

#### Lo sbarco nel cuore della vicina Brianza



**Il 17 aprile del 2020**  
il Consiglio comunale di Seregno approva l'ingresso di A2A in Ambiente Energie Brianza (AEB), multiutility partecipata dai Comuni della zona: 26 quelli serviti. L'intesa riconosce ad A2A il 34% di AEB attraverso la cessione delle quote detenute dai Comuni. Quello di Seregno scende dal 54,8% al 37%. La nuova società parte l'1 novembre 2020

### IL TERZO

#### Il Consiglio di Stato e il parere negativo



**Il Consiglio di Stato con le sentenze dell'1 e 6 settembre 2021 conferma l'annullamento della delibera del Consiglio comunale di Seregno sostenendo che le quote di aziende partecipate da enti pubblici (AEB) possono essere conferite a società private o miste (A2A) solo tramite gara. Per lo stesso motivo alla Astem di Lodi arriva parere legale contrario alle nozze tra A2A e LGH.**